



Varsavia 1943 Un bambino ebreo alza le braccia durante il rastrellamento

FLORE MURARD-YOVANOVITCH

Perché un'immense strage di 300.000 civili, come quella causata dalle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki in un Giappone che aveva già deciso di arrendersi, non è comunemente considerata un «genocidio»? E il Presidente Truman non visto come assassino di massa al pari di Hitler, Stalin, Mao o Pol Pot?

È con questa domanda provocatoria che Daniel J. Goldhagen, storico di fama mondiale e già autore del controverso bestseller *I volenterosi carnefici di Hitler* (1996), apre uno dei più esaustivi e potenti saggi sugli eccidi di massa del 20° secolo: *Peggio della guerra. Lo sterminio di massa nella*

storia dell'umanità.

Gli stermini di massa avrebbero causato approssimativamente tra i 127 e i 175 milioni di vittime (se si tiene conto anche delle carestie organizzate): più dei caduti delle due guerre mondiali. Tanto per cominciare.

ESSERI UMANI CONTRO

Così arriva subito la domanda di tutti i tempi: perché degli esseri umani scelgono di eliminare altri esseri umani, compresi donne e bambini? Lo storico americano si addentra negli agghiaccianti meccanismi degli eccidi di armeni, curdi, maumau, maya, bosniaci musulmani e di tutti coloro che Stalin, Mao o gli Khmer rossi hanno considerato dissidenti... E svela le numerose tecniche, oltre alla «soluzione finale», per eliminare, anche a lungo termine, altri gruppi con conversioni forzate, marce della morte, campi e Gulag, purghe, sterilizzazioni e stupri di massa...

Testi controversi

Nel suo libro parla della cultura «eliminazionista»

Calcoli politici

Gli stermini non sono frutto di momenti di irrazionalità

Se l'Olocausto è stato il genocidio per antonomasia - per l'entità dell'annientamento totale degli ebrei e senza precedenti nella Storia - Goldhagen ritiene che stragi di massa di minore portata hanno avuto meccanismi non molto diversi. Prendendo in contropiede la storiografia ufficiale, lo studioso vede nell'«eliminazionismo» una costante buia della Storia.

BASTANO I MACHETE

E non è la «modernità» (tecnologia, burocrazia e camere a gas), come diffusamente ritenuto, ad aver permesso ciascun genocidio: «Stentavamo a capire che bastavano machete», come confessa l'ex-segretario dell'ONU Boutros-Ghali nel caso del mancato riconoscimento del colossale eccidio di massa ruandese. Né pseudo cause socio-strutturali, come dimostra il caso del Sudafrica, dove anni di Apartheid non sfociarono, all'ascesa dei «neri» al potere, in un attacco contro i «bianchi», bensì nella strada della riconciliazione. Né tantomeno una pre-sunta natura umana «barbarica», che si presumerebbe annidata in tutti noi e che farebbe di tutti noi

“
**GENOCIDI
ECCO
PERCHÉ
SI FANNO**

Una strategia politica, un calcolo razionale
La tesi dello storico Daniel J. Goldhagen
a proposito degli stermini di massa